

la del 2005 e che tenga conto degli stravolgimenti politici avvenuti dal 2008», spiega Boccia. E quanto a Vendola? «Ci confronteremo sui numeri e sui contenuti. Con Nichi confidiamo di parlare sul bene della Puglia e non su alchimie tattiche che non ci portano da nessuna parte».

**VENDOLA NON RETROCEDE**

Il governatore pugliese però non intende rinunciare alla sua candidatura, a meno di venire sconfitto alle primarie. Primarie che Boccia, uscito sconfitto cinque anni fa proprio in una sfida di questo tipo con Vendola, non esclude («nessuno nel Pd ha mai detto di non volerle fare»). Ma con una precisazione: «Se sono di coalizione si fanno. Ma se oltre la metà dei partiti che abbiamo l'ambizione di aggregare si dice contrario, nessuno le può imporre». Il che vuol dire che molto dipenderà da quello che diranno Idv (Di Pietro ha già avuto un colloquio con Boccia nei giorni scorsi) e Udc (un vertice è in programma per oggi). È soprattutto sui centristi che sono puntati i riflettori. Casini la scorsa settimana aveva definito quella di Boccia una candidatura «debole», ma pare che un primo faccia a faccia avuto ieri dal deputato pugliese con il coordinatore regionale dell'Udc Angelo Sanza abbia lasciato aperto il margine per un accordo. Ma Boccia dovrà affrontare anche il fuoco amico. Dalla

**GLI ALTRI NODI**

Dopo la riunione sulla Puglia, giovedì Bersani, Letta e Miglia- vacca incontreranno i vertici locali di Lazio, Campania e Calabria per uscire dall'impasse in queste tre regioni.

Puglia infatti la polemica viene innescata anche da assessori regionali del Pd. Come Guglielmo Minervini, già candidato segretario per la mozione Franceschini, per il quale «l'idea che a Roma possano decidere per Bari è un'ulteriore offesa all'autonomia e all'intelligenza dei pugliesi». O come Fabiano Amati (responsabile Opere pubbliche), che chiede di convocare l'assemblea regionale perché sostiene che quello deciso ieri si rivelerà entro domani «un ulteriore autogol». Non la pensano così a Roma. Letta spiega che per il Pd il problema è che «da soli, con i voti ottenuti alle europee, saremmo competitivi solo in tre regioni su 13». Ovvero Emilia, Toscana e Umbria. E per quanto riguarda Vendola, dice il vicesegretario Pd: «Ragioneremo, non vogliamo escludere nessuno perché solo una coalizione larga riuscirà a battere il centrodestra». ♦



**La Befana chiede le primarie al Pd. E i radicali lanciano Bonino**

— Una befana inusuale ieri pomeriggio alla sede Pd al Nazareno, a Roma. In dono carbone, qualche cioccolatino e una richiesta secca: primarie per scegliere il candidato governatore del Lazio e stop agli «inciuci». L'iniziativa è stata organizzata dal «Comitato per le primarie nel Lazio» di cui fanno parte esponenti del Pd, della sinistra e anche «grillini». I radicali intanto sembrano pronti a correre da soli nel Lazio: Emma Bonino la candidata alla presidenza.

**intervista a Davide Zoggia**

**«Ai critici rispondo: Berlusconi si batte allargando il fronte»**

**Il responsabile enti locali del Pd:** «Non dico che vada tutto bene, ma coi voti del 2009 perdiamo in 10 regioni... L'alleanza con l'Udc necessaria per costruire l'alternativa»

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

**N**on voglio dire che vada tutto bene, ma stiamo lavorando per costruire delle alleanze forti e larghe nella regione, e per questo serve tempo...». Davide Zoggia, 45 anni, ex presidente della Provincia di Venezia, è il nuovo responsabile enti locali del Pd e si trova subito tra le mani parecchie gatte da pelare. A partire dalla Puglia.

**Allora avete deciso di candidare Francesco Boccia?**

«Una premessa: dal 2005 il quadro politico è molto mutato, si era alla fine della legislatura, noi stavamo co-

struendo l'Unione e il governo stava arrivando a fine legislatura in grosse difficoltà. Oggi, stando ai voti delle europee 2009, vinceremo solo in 3 regioni su 13, per vincere bisogna allargare il fronte...».

**E la Puglia?**

«Boccia ha un mandato esplorativo, per verificare possibili convergenze sulla sua candidatura».

**Vendola ha comunque intenzione di candidarsi. Questo nodo è stato affrontato?**

«Intendiamo coinvolgerlo in questo percorso».

**Alla fine il Pd sceglierà di allargare la coalizione o di sostenere Vendola?**

«Sono convinto che ci sia lo spazio per una soluzione che non ci veda contro Vendola».

**Molti lettori criticano la scelta di "sacrificare" Vendola per "inseguire" Casini...**

«Il percorso con l'Udc è stato affrontato dal nostro congresso, c'è una larga condivisione nel Pd. Posso capire le resistenze dei lettori, l'alleanza con l'Udc non è stata ancora testata in molte zone. Ma il nostro obiettivo è costruire un fronte di alternativa a Berlusconi, e per farlo siamo disposti a correre qualche rischio. In Piemonte, Marche e Liguria l'alleanza è già matura. Vorremmo arrivarci senza strappi anche dove la situazione è più difficile».

**In Veneto invece, contro il leghista Zaia, l'accordo con l'Udc sembra a portata di mano...**

«L'Udc ora è in giunta con Pdl e Lega, e questo è un nodo. L'alleanza è possibile ma non semplice. Non pensiamo solo a un fronte anti-Lega, ma a un vero laboratorio dell'alternativa in una delle regioni più forti del Paese».

**È possibile che voi sosteniate un candidato dell'Udc in Veneto?**

«È nelle cose, però bisogna garantire pari dignità, non ci può essere un annebbiamento dei nostri programmi. Il Pd non è privo di candidati, a partire da Laura Puppato».

**E il Lazio? L'Udc sembra ormai con la Polverini...**

«I sondaggi sono positivi per noi, si vede che abbiamo governato bene. Quanto all'Udc, nulla è deciso».

**Zingaretti è ancora in campo?**

«È una delle personalità più forti della regione, piace praticamente a tutti. Valuteremo anche con lui la candidatura migliore». ♦

Foto Ansa